
FEDERAZIONI NAZIONALI LAVORATORI COMMERCIO TURISMO E SERVIZI

Segreterie Nazionali

COMUNICATO UNITARIO

E' passato quasi un anno dall'inizio della pandemia COVID19, col susseguirsi dei provvedimenti governativi finalizzati a ridurre l'impatto della crisi generata sulle attività lavorative del Paese.; Nel tempo trascorso si sono svolte numerose trattative tra le Federazioni Nazionali e l'Azienda per consentire ai lavoratori di accedere allo strumento della Cassa Integrazione straordinaria definendone le modalità possibili, consentendo all'azienda di ridurre l'impatto economico causato dai provvedimenti di chiusura totale o parziale delle attività decise di volta in volta dal Governo o dalle Autonomie Locali per contrastare la diffusione del virus.

A partire dal mese di Aprile 2020, sono stati stipulati gli accordi per la fruizione delle prime 9 settimane previste dal DPCM (13 settimane per le zone rosse del primo periodo); 5 settimane dal 21 luglio al 31 agosto; le ulteriori 9 settimane dal 19 ottobre al 20 Dicembre, poi integrate fino al 31 Dicembre 2021.

Va ricordato che per il primo periodo di 9 settimane, l'azienda non ha accolto la richiesta sindacale di anticipare l'assegno di CIGD – finalizzato a evitare il grave disagio scaricato sulle spalle dei lavoratori della lunga attesa dell'assegno erogato dall'INPS; ha acconsentito a un prestito non oneroso da restituire entro Dicembre, ovvero all'anticipazione di ratei di 13^a e 14^a (comunque soldi dei lavoratori). La trattativa si è successivamente incentrata sulla richiesta di integrare l'assegno di CIGD fino al 100% della retribuzione riuscendo a concordare l'integrazione nella misura di 1/26° della retribuzione mensile (pari al 20% dell'integrazione richiesta). Il dispositivo di integrazione è stato poi rivisto al ribasso per scendere al valore pari al 15%, condizionato dal raggiungimento di obiettivi di fatturato, poi non raggiunti. Anche sul tema della maturazione dei ratei, il modello matematico ha certamente penalizzato i più deboli.

Tirando le somme delle diverse trattative, si può affermare che siamo di fronte ad un'azienda che anche in un momento difficile per lavoratori e lavoratrici ha preferito gestire gli aspetti finanziari piuttosto che le oggettive difficoltà umane affrontate dal proprio personale – lo stesso che definisce capitale umano – in gran parte *part – time* e sottoposto nei punti vendita alle flessibilità unilaterali più spinte. Lo schiaffo più forte è arrivato a sorpresa qualche giorno fa: in pieno svolgimento l'esame congiunto, per definire la proroga della CIG Covid, dal 1 gennaio 2021 al 31 marzo 2021, come previsto dalla Legge di Bilancio per il 2021 – col tavolo di trattativa ancora aperto per consentire la consultazione dei lavoratori, l'azienda ha trovato un sindacato compiacente, **che non ha mai partecipato ad alcuna trattativa**, che senza alcuno scrupolo o tantomeno verifica, ha sottoscritto un verbale di accordo per la richiesta della CIGD all'Istituto.

Dell'avvenuta gentile concessione della firma, le segreterie nazionali sono venute a conoscenza solo attraverso messaggi arrivati "clandestinamente" tramite *whatsapp* che, con grande enfasi e entusiasmo da parte di alcuni capi-negozio o capi area, la notizia della firma del verbale di accordo **senza specificare che i verbali erano sottoscritti solo dal sindacato compiacente**, generando confusione tra i lavoratori iscritti e non iscritti e sicuramente sconcerto nelle segreterie di Filcams Fisascat e Uiltucs. 7596 dipendenti, punti vendita in tutta Italia, all'interno e all'esterno dei centri commerciali; posizione dominante nel settore degli articoli sportivi; ricavi miliardari e utile netto di 34.093 milioni di euro registrati a bilancio nel



FEDERAZIONI NAZIONALI LAVORATORI COMMERCIO TURISMO E SERVIZI

2019; ha potuto usufruire degli incentivi governativi per monopattini e biciclette. L'azienda ha scelto la strada della rottura della trattativa. Non ha avuto **ancora oggi** - 11 febbraio 21 - il coraggio e la correttezza di comunicare ufficialmente alle Federazioni Nazionali la scelta adottata.

E' una prova di forza nel momento sbagliato, che segna una frattura grave delle relazioni sindacali in un momento decisamente difficile per tutti; scopre completamente la strategia negativa pronta a scaricare il peso del momento sulle spalle dei lavoratori e lavoratrici.

Filcams Fisascat e Uiltucs daranno il massimo risalto alla gravità della vicenda, informeranno anche il CAE e non mancheranno certo di evidenziare le contraddizioni e la lontananza di Decathlon Italia dai principi della responsabilità sociale dell'impresa.

Filcams Cgil Naz.le
Caccerini

Fisascat Cisl Naz.le
Demurtas

Uiltucs Naz.le
Strazzullo

Roma, 12/02/2021